

Foto di Claudio Peri/Ansa



VIA DEL CORSO Un ragazzo è stato fermato durante gli incidenti e le cariche della polizia

Foto di Massimo Percossi/Ansa



MONTECITORIO I blindati della polizia impediscono il passaggio degli studenti

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



STAZIONE TERMINI A fine giornata occupati per un'ora i binari della stazione

In breve

Un minorenne fermato denunciato per oltraggio

È un minorenne lo studente fermato dalla polizia durante gli scontri in via Del Corso. Lo studente verrà denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale. Durante la carica è rimasto lievemente ferito alla spalla un carabiniere. La polizia aveva effettuato una carica di alleggerimento dopo che alcuni dimostranti stavano cercando di ribaltare una camionetta della polizia. È stato anche lanciato a mano un lacrimogeno per disperdere la folla.

Il Questore: «Provocazioni ripetute dai manifestanti»

«È stata una giornata particolarmente impegnativa. I manifestanti hanno ripetutamente provocato per ottenere una reazione, probabilmente sarebbe stata sufficiente l'azione scomposta di uno solo degli operatori per far degenerare in modo imprevedibile gli scenari in un contesto particolarmente sensibile». Lo scrive il Questore di Roma Francesco Tagliante in una lettera con cui si è complimentato con gli agenti in servizio ieri.

l'aula dove nel frattempo hanno cominciato a votare i primi emendamenti. Montecitorio appena si intravede dietro i blindati che sigillano l'accesso alla piazza. È un cul de sac, basterebbe niente per scatenare un massacro. E invece il temutissimo assedio si limita a un lancio fitto di uova, farina, ortaggi, lattine. I tuorli si spiaccicano contro i vetri della polizia. Il grido arriva fino alle finestre di Palazzo Chigi: «Dimissioni, dimissioni». Alternato a: «Vergogna, vergogna». Meno di un'ora e il primo blitz è finito. E un olè per il governo che intanto «è andato sotto».

L'ARMATA BRANCALEONE

È solo l'inizio di una giornata incredibile. La Camera blindata che vota la riforma dell'università. E fuori, tenuti lontani da un dispiegamento di forze mai visto, cinquantamila studenti, tramortiti dalla pioggia, che continuano a tentare l'assedio. Sempre più simile a un labirinto attorno al Minotauro. Gli studenti non hanno fretta. La prendono larga. Si auto-direttano sul Lungotevere che si fa deserto al loro passaggio. Ma nel pomeriggio tentano il secondo blitz. Questa volta direttamente da via del Corso. La trovano sbarrata dopo poche centinaia di metri. Il parlamento è ancora molto lontano. I

blindati sigillano il passaggio. Parte un nuovo lancio. Stavolta però agli ortaggi e alle lattine qualcuno unisce anche qualche sasso. Qualcun'altro prova a rovesciare il blindato, finché non partono i primi lacrimogeni. E una doppia carica di polizia e carabinieri, con i manganelli in pugno, fa il resto. Bilancio: un carabiniere contuso alla spalla e un manifestante fermato. Un minorenne.

«Questa è la loro risposta», grida

PALAZZO DUCALE OCCUPATO

Un centinaio di studenti hanno occupato Palazzo Ducale a Mantova esponendo due striscioni che recitavano «Basta tagli a cultura e istruzione», e «9 dicembre: tutti in piazza».

Marina, laureanda in Filosofia, mentre il corteo, dietro i libri di gomma-piuma, arretra: «Non ci permettono di arrivare a Montecitorio dove si decide sulle nostre teste il nostro futuro, hanno blindato ogni via di accesso, questa è l'unica risposta che sanno darci: vogliono far credere che la crisi di questo governo è solo dentro al palazzo, invece è nel-

le strade, qui c'è una intera generazione che si ribella contro una precarietà che fa spavento».

«Quale futuro su queste macerie», recita lo striscione stretto in pugno mentre il corteo, sotto la pioggia, continua ad arretrare, fino a piazza del Popolo. Si incammina lungo il Muro Torto, paralizzando ancora una volta il traffico, verso l'università. Ma è a quel punto, quando sembra battere in ritirata, che l'armata brancaleone ha un nuovo guizzo. «A Termini», grida qualcuno. E gli altri dietro, verso la stazione. Trovano ancora la forza di piombare in corsa tra la folla che si accalca davanti ai treni. In un attimo occupati dieci binari: «Se bloccate il futuro, noi blocchiamo l'eurostar». «Ci scusiamo per i disagi e per i ritardi, causa occupazione dei binari...», annuncia una voce dall'altoparlante. Ogni treno cancellato è un boato. I più giovani vorrebbero restare a oltranza. I più grandi sanno che bisognerà reggere molto più a lungo. «Almeno fino al 14 dicembre», scandiscono contando gli ultimi giorni dell'impero. E corrono ad occupare di nuovo le facoltà. «Fermarci adesso? Non credo proprio: il governo sta crollando e saremo noi a dargli l'ultima spallata». ❖